

Votata una risoluzione in Commissione cultura «per far comprendere che la croce è il simbolo di valori di libertà». L'Ulivo abbandona l'aula

Il Polo vara alla Camera il crocifisso delle Libertà

ROMA Il governo dovrà avviare «un'opera di sensibilizzazione» che faccia comprendere che il crocifisso è un simbolo di valori di libertà «che stanno alla base della nostra identità nazionale, europea e occidentale». E quanto prevede la risoluzione approvata ieri dalla commissione Cultura della Camera. Il documento varato era stato presentato dalla Cdl, ed è stato votato dalla maggioranza, mentre l'Ulivo non ha partecipato al voto. L'Ulivo si è poi diviso su una risoluzione del Prc, appoggiata dai Ds e non dalla Margherita, mentre un documento dell'Ulivo è stato sostenuto da tutto il centrosinistra, ma non dalla maggioranza. I due documenti dell'opposizione sono stati respinti.

Giovanni Lolli dei Ds ha spiegato perché la Quercia ha deciso di non partecipare al voto: «Su questa vicenda si è tenuta un'operazione politica sbagliata e rischiosa. Anziché evitare esasperazioni, come stanno facendo giustamente la Comunità musulmana e la Chiesa cattolica, la mozione

della maggioranza messa al voto in commissione Cultura può innescare un inasprimento delle polemiche, proprio nel mondo della scuola che è il punto nevralgico dell'integrazione. Ecco perché - sottolinea Lolli - l'Ulivo ha presentato una mozione fondata sui valori della convivenza e della tolleranza».

Il dibattito è durato tre giorni: un primo documento della Cdl, redatto dal presidente della commissione, Ferdinando Adornato (Ff), impegnava il governo a «promuovere in tutte le scuole una campagna per far comprendere il significato culturale del crocifisso. Su richiesta della Margherita, che mirava a un documento bipartito, Adornato ha proposto una nuova risoluzione che ha eliminato questo punto controverso, sostituendolo con un invito all'esecutivo a «un'opera di sensibilizzazione», e accogliendo due passaggi della risoluzione presentata dalla Margherita. Nel frattempo il Prc ha proposto un proprio documento in cui si impegna il governo a

ritirare la circolare ministeriale del 2002 che chiede ai presidi di garantire la presenza dei crocifissi dalle aule, mentre la Margherita ha ritirato la propria risoluzione per presentarne una di tutto l'Ulivo. In cui, però, la questione del crocifisso viene citata solo nelle premesse e non nella parte con gli impegni concreti per il governo: si parla dell'impegno a promuovere nelle scuole «il pluralismo culturale ed educativo» nonché «il dialogo tra le esperienze culturali e religiose». Il capogruppo della Margherita, Andrea Colasio, ha chiesto ad Adornato di eliminare dal documento della Cdl l'impegno al governo a varare «un'opera di sensibilizzazione», in modo da giungere a un voto con il sì anche dei Ds, ma la richiesta è stata giudicata non ricevibile.

Ieri il voto e l'approvazione del testo della maggioranza. Il documento contiene altri tre impegni che erano presenti nella prima risoluzione della Margherita, poi ritirata.



Il crocifisso in un'aula scolastica

Che Belpaese: ci si ammazza in famiglia

Il rapporto Eurispes: più omicidi tra maggio e agosto, più delitti tra le mura domestiche

Anna Tarquini

ROMA Conviene sposarsi? Se si legge l'ultimo rapporto Eurispes sui delitti maturati all'interno della coppia la risposta viene automatica: sicuramente no. La famiglia è sempre più disprezzata e assassina. Aumentano le violenze e gli omicidi commessi dalle donne, c'è sempre più gente che ammazza i propri figli, i mariti rispondono con un colpo di pistola alle separazioni. Insomma le coppie si uccidono, con violenza inaudita. Tanto da meritare un appunto che lo stesso Istituto di statistica rivolge al velatamente al governo. «Nel rapporto del Viminale sulla sicurezza consegnato a Ferragosto - scrive l'Eurispes - è stato disegnato un quadro incoraggiante sulla situazione criminale nel nostro Paese... Non è così, purtroppo, per i delitti che il Ministero dell'Interno definisce intrafamiliari... che pongono l'accento sulla straordinaria pericolosità del fenomeno criminale della famiglia». Ed ecco i dati della Criminalpol: nell'estate 2003 c'è stato un quinto in più di omicidi. Tra maggio e agosto ci sono stati 257 omicidi, il 21,8% in più rispetto al quadrimestre precedente. Sul totale, il 21% è stato commesso da mariti, mogli, conviventi, fidanzati e figli. Padri e madri.

Cosa ne è della sicurezza promessa da Berlusconi visto che il 79% dei delitti è catalogabile sotto la voce criminalità organizzata? Cosa sta succedendo agli italiani? Dice il rapporto: «La maggioranza degli omicidi avvengono all'interno della coppia, ed è la convivenza matrimoniale il terreno più fertile nel quale matura la possibilità di uccidere il partner e, talvolta, anche i figli in comune». Nell'ordine prevalgono i delitti tra coniugi, seguono poi quelli tra coniugi separati, tra conviventi, ex conviventi, amanti e



ex amanti. La causa scatenante è nella stragrande maggioranza dei casi la follia, ma anche una semplice lite. Ad uccidere, in genere è l'uomo: «Il protagonista della scena del crimine che agisce quando la partner decide di chiudere un rapporto». Ma l'Eurispes rivela una preoccupante inversione di tendenza, le donne assassine sono sempre di più e sempre più violente. Quindici delitti in quattro mesi rispetto ai 19 commessi dai maschi. E cita gli episodi: «Delle sei autrici dei delitti una sola ha ucciso il marito con la tipica modalità femminile: gli ha conficcato un coltello nell'addome mentre questo dormiva. Altre quattro hanno usato modalità che possiamo definire tipicamente maschili. La prima ha usato una bottiglia rotta, la seconda ha picchiato la vittima talmente forte da fargli perdere i sensi, la terza ha usato il fucile da caccia del marito, la quarta la pistola.

DELITTI DI COPPIA

Tipologia rapporto	Sesso degli autori	
	Maschile	Femminile
Delitti tra coniugi	15	4
Delitti tra coniugi separati	6	-
Delitti tra conviventi	2	-
Delitti tra ex conviventi	2	-
Delitti tra amanti o fidanzati	1	2
Delitti tra ex amanti o ex fidanzati	4	-
Totale	30	6

Fonte: Centro documentazione dell'Eurispes-Associazione Ex

Sopra, la scena di un omicidio

L'ultimo è il caso della donna che diede fuoco al camper dove dormivano il marito e l'amante con l'intenzione, riuscita, di uccidere la rivale». Tra

le cause c'è certamente la sofferenza mentale e le condizioni di vita disagiate, ma soprattutto c'è l'incapacità di elaborare ed accettare la fine di una relazione. Scompare il movente passionale, la scoperta del tradimento. Compare, invece, la disperazione per l'impossibilità di mantenere i contatti con i propri figli. Poi c'è anche la conflittualità all'interno della coppia.

Un capitolo tragico riguarda i figli, anche questi in aumento. Quattordici vittime sono figli di padri e madri assassine, due erano neonati. E gli omicidi per eutanasia, sei in quattro mesi. «Dalla lettura complessiva degli omicidi - scrive l'Eurispes - emerge come non è più possibile racchiudere nella parola "patologia" l'evento e le motivazioni che spingono una madre o un padre a uccidere un figlio o viceversa... c'è un filone della "normalità" che non è più sottovalutabile». C'è poi l'allarme

per il numero delle armi regolarmente detenute e impiegate poi per compiere il delitto: in 15 casi su 20 gli autori, pur avendo regolare licenza, avevano già manifestato uno stato di forte depressione o dei disturbi psichici. Dicevamo la violenza: come sono stati commessi questi omicidi? In primo luogo con armi da fuoco, poi con coltelli, ma c'è un numero significativo di delitti a suon di botte. E in tre casi l'assassino ha gettato nel vuoto la propria vittima.

Il Nord si riconferma l'area geografica in cui vengono commessi più omicidi e quella in cui si è verificata più della metà dei casi rilevati: 26 su un totale di 55. In sensibile aumento anche quelli commessi al Centro (da 8 a 16) e al Sud (da 10 a 13). Nella classifica delle Regioni viene per prima la Lombardia, seguita dal Lazio, Emilia e Liguria. Ma la città più violenta è Roma.

INTERNET

Pedofilia, maxiretata in tutta Italia

Sono 68 gli indagati, di cui 62 italiani e 6 europei nella vasta operazione anti-pedofilia conclusa ieri dalla Procura di Palermo. Migliaia di contatti sul sito «Onlysex», sito «trappola» creato appositamente dagli uomini della polizia postale, hanno portato i cyber-poliziotti alla maxiretata. Molti davano una sbirciatina, ma in tanti hanno scaricato materiale pedopornografico: professionisti, studenti, donne e persino un carabiniere.

SALUTE

Il dolore può essere curato in 9 casi su 10

Parte da Salsomaggiore Terme, dove si è svolto il cinquantacinquesimo Congresso nazionale della Federazione italiana dei medici generici, la denuncia secondo la quale in Italia il dolore dei malati potrebbe essere curato in nove casi su dieci, ma di questi il 70% non riceve trattamenti adeguati. Colpa anche della scarsa informazione dei medici e dei responsabili della sanità che poco fanno per colmare lacune culturali con radici antiche.

MILANO

Schianto sul Pirellone nuove indagini

Il Gip di Milano Micaela Curami ha disposto nuovi accertamenti sullo schianto di un aereo da turismo contro il Palazzo sede della Regione Lombardia, che provocò il 18 aprile del 2002 due vittime, oltre allo stesso pilota, l'imprenditore ticinese Luigi Fasulo. All'archiviazione del procedimento per estinzione del reato per morte del reo si erano opposti i familiari delle due avvocatessse della Regione morte nell'incidente.

RIFIUTI PERICOLOSI

Smaltimento illecito 97 rinvii a giudizio

Un milione di tonnellate di rifiuti pericolosi gestiti da un'organizzazione criminale ramificata in tutta Italia, un affare di quasi 3 miliardi di euro. Secondo i carabinieri è la più grande operazione di questo tipo mai realizzata in Italia. I reati contestati dalla Procura di Santa Maria Capua Vetere (Ce) sono associazione a delinquere, disastro ambientale, realizzazione e gestione di discariche abusive, truffa e abuso d'ufficio.

ARRESTO A AREZZO

Senza una gamba guida auto rubata

Al volante di una Ford poggiando la stampella sul pedale della frizione. Quando l'hanno fermato i poliziotti della sezione della Polstrada di Battifolle non riuscivano a credere ai loro occhi. Accanto all'uomo una giovane donna che ha detto di essere sua moglie, poiché entrambi erano privi di documenti e hanno ammesso di essere clandestini. L'auto, nuovissima, è risultata rubata a Torino pochi giorni fa. Il disabile, che ha dichiarato di avere vent'anni, e la sedicente moglie sono stati arrestati.

Un'indagine dimostra che i pazienti oncologici anziani aumentano sempre di più, ma la società non è pronta. Praticamente una bomba sanitaria annunciata

Il cancro nell'anno 2020: vivremo più a lungo, ma chi ci curerà?

Francesca Conti

L'esperienza di un anziano malato di tumore nella propria famiglia o in quella di parenti e amici è una realtà che accomuna, oggi, il 44% degli italiani e che interesserà nel prossimo futuro una fascia ancora più ampia di cittadini. Questo uno dei dati emersi dal rapporto «Curare il cancro, non solo il cancro. Indagine sulla condizione del malato oncologico anziano» presentato mercoledì a Roma e condotto da Ilesis - Ricerca & Formazione per i sistemi sanitari, in collaborazione con la SIOG, la Società Internazionale di Oncologia Geriatrica.

L'invecchiamento della popolazione si delinea sempre più come una bomba sanitaria annunciata. L'Organizzazione mondiale della sanità prevede un aumento del 50% dei casi di cancro a livello mondiale tra il 2000 e il 2020. In Italia, in accordo con la tendenza all'invecchiamento che accomuna tutti i paesi occidentali, nel 2025, gli anziani con più di 65 anni rappresenteranno un quarto dell'

intera popolazione.

Questione di probabilità

Ed è proprio nei soggetti più avanti con l'età che aumenta il rischio di sviluppare il cancro: più della metà dei tumori alla mammella, alla prostata, al polmone e al colon, è diagnosticata in pazienti over 65. L'incidenza della malattia e la mortalità per cause tumorali sono maggiori, rispettivamente 10 e 15 volte, in una persona anziana rispetto ad un adulto. Tuttavia «un anziano ha le medesime probabilità di sopravvivenza di un adulto»: lo ha stabilito il Codice europeo contro il Cancro e finalmente la chemioterapia nell'anziano esce da quell'aura di empirismo in cui ha vissuto finora. Nuovi studi, condotti appositamente su pazienti ultrasettantenni, definiscono il campo d'azione delle attuali chemioterapie: quali farmaci utilizzare, quali combinazioni evitare, come contrastare al meglio gli effetti collaterali anche in pazienti difficili come gli anziani. Silvio Monfardini, direttore della Divisione Oncologica Medica dell'Azienda Ospedale di Padova e Presidente della SIOG, sottolinea che la chiave per individuare l'intervento più

adatto sta nella valutazione del singolo paziente. «Noi ci troviamo di fronte il tumore e il paziente di cui dobbiamo capire ogni cosa. Perché in un anziano il tumore è in gran parte accompagnato da diverse malattie: cardiopatie, broncopatie e via dicendo, spesso associate ad ansia e depressione. La medicina moderna è vittima di un paradosso: funziona benissimo settore per settore, ma quando si tratta di mettere tutto insieme fa acqua, perché non c'è una squadra che prenda in mano il paziente».

Il sogno del Professore è di realizzare un Geriatric Oncology Program. «Nel mondo c'è n'è uno solo - afferma - lo ha allestito Ludovico Balducci presso il Lee Moffitt Cancer Center di Tampa in Florida. La chiave è il regista: una persona che fa da collegamento tra tutti gli specialisti».

Al di là delle difficoltà tecniche legate al trattamento di un anziano, uno dei maggiori ostacoli che impedisce un corretto accesso del paziente anziano al percorso terapeutico è il bisogno di ricorrere a una rete di supporto, che assicuri allo stesso quella continuità terapeutica

di cui ha bisogno. Questa rete di sostegno coincide, al momento, con la famiglia e se questa viene a mancare a volte è addirittura impossibile per l'anziano sottoporsi a cicli di cura o agli esami diagnostici.

Il ruolo del volontariato

Dal rapporto Ilesis emerge che gli italiani contano molto sul volontariato. «Il ruolo del volontariato è molto importante - afferma Silvio Monfardini - ma non si può contare solo su quello, il limite del volontariato è che ha un raggio d'azione tutto sommato limitato, ad esempio non può andare a prendere un malato che abita a trenta chilometri di distanza e non dispone di mezzi di trasporto, né tanto meno può andare a cercare l'elenco degli orari dell'autobus. Per far fronte a questo tipo di esigenze è necessario spostare sul territorio i servizi. È fondamentale l'assistenza domiciliare, che richiede sia la presenza del medico, sia quella di un infermiere competente in oncologia, capace di sostenere il paziente e la sua famiglia. Ma, in questo senso la situazione italiana non è affatto omogenea». La continuità assistenziale

resta quindi una delle grandi priorità del nostro Servizio sanitario nazionale. Un passo importante, per far fronte a quella che sarà una prossima ventura emergenza sanitaria, è stato comunque realizzato in occasione della presentazione del rapporto, durante il quale maggioranza e opposizione si sono dichiarate d'accordo sulla defiscalizzazione delle spese per l'assistenza domiciliare degli anziani affetti da tumore.

La proposta lanciata da Giuseppe Petrella dell'opposizione, vicepresidente della Commissione Affari sociali della Camera dei deputati è stata accolta dal senatore Antonio Tomassini della maggioranza, presidente della XII Commissione Igiene e Sanità del Senato della Repubblica, che si è impegnato a sollecitare la presentazione di un emendamento per la deducibilità fiscale delle spese mediche e di quelle sostenute per prestazioni di tipo sanitario-assistenziale per pazienti oncologici che, nel contesto domiciliare, necessitano di cure, assistenza, supporto tecnico-sanitario e di trasferimenti presso i luoghi di diagnosi e terapia.

IL PROGETTO DI COSTITUZIONE EUROPEA: CRITICHE E PROPOSTE DA SINISTRA

Introduce

Cesare SALVI

Confronto con

Vittorio Agnoletto

Forum Sociale

Tom Benetollo

Arci

Walter Cerfeda

Ces-Cgil

Franco Ippolito

Magistratura Democratica

Pasqualina napoletano

Capogruppo DS

Parlamento Europeo

Partecipano

Mario Agostinelli

Gianni Battaglia

Felice Besostri

Paolo Brutti

Piero Di Siena

Alfiero Grandi

Ferdinando Imposimato

Giorgio Mele

Vittorio Parola

Luciano Pettinari

Massimo Villone

Roma, venerdì 7 novembre 2003 - ore 15.30
Sala Sacrestia - Vicolo Valdina, Camera dei Deputati

a cura di Socialismo 2000 e Sinistra Ds-14 luglio

